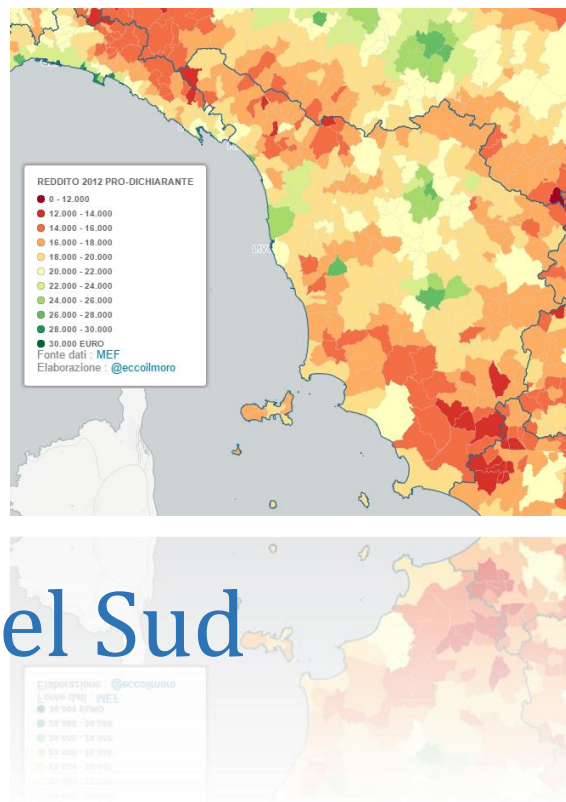


GENNAIO 2016

Innovazione ed investimenti per la Toscana del Sud



A cura di:

ASSOCIAZIONE TERRE COMUNI

Via Camollia, 107

53100 SIENA

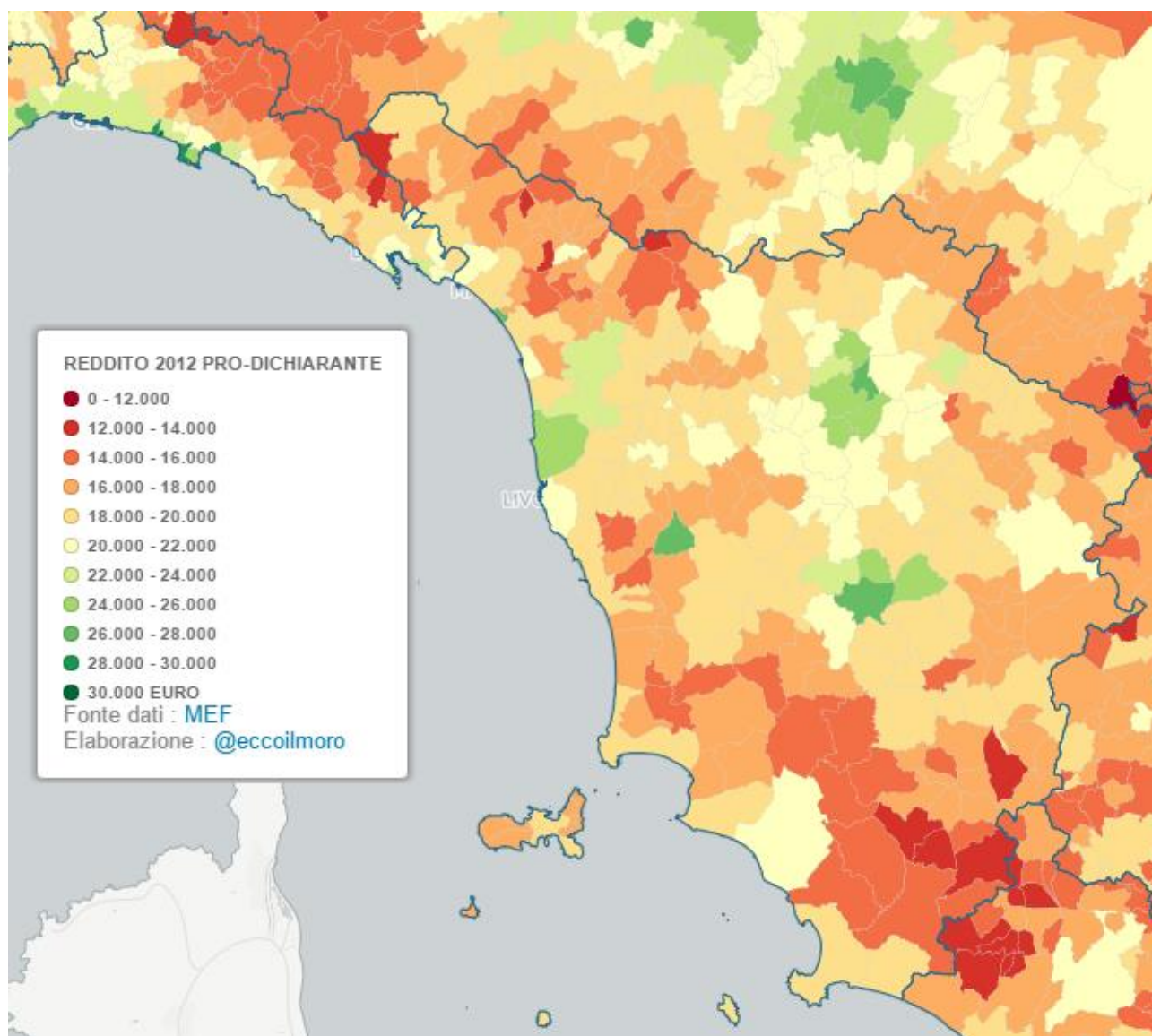
segreteria@terrecomuni.org

www.terrecomuni.org



Anche la nostra regione è caratterizzata da una certa disparità della ricchezza, come emerge chiaramente dalla mappa qui sotto FIG.1, che raffigura la distribuzione del reddito pro-capite in Toscana su base comunale, partendo dai dati forniti dal ministero dell'Economia e delle Finanze sulle denunce dei redditi IRPEF.

FIG.1. Reddito medio pro-capite su base comunale (2012)



Dal sito <http://www.opendatabassaromagna.it/> dati del Ministero dell' Economia e delle Finanze su denunce dei redditi IRPEF 2012

Non c'è dubbio che la Toscana potrà crescere e diventare maggiormente competitiva in Europa quando tutti i suoi territori saranno delle condizioni di sviluppare le proprie

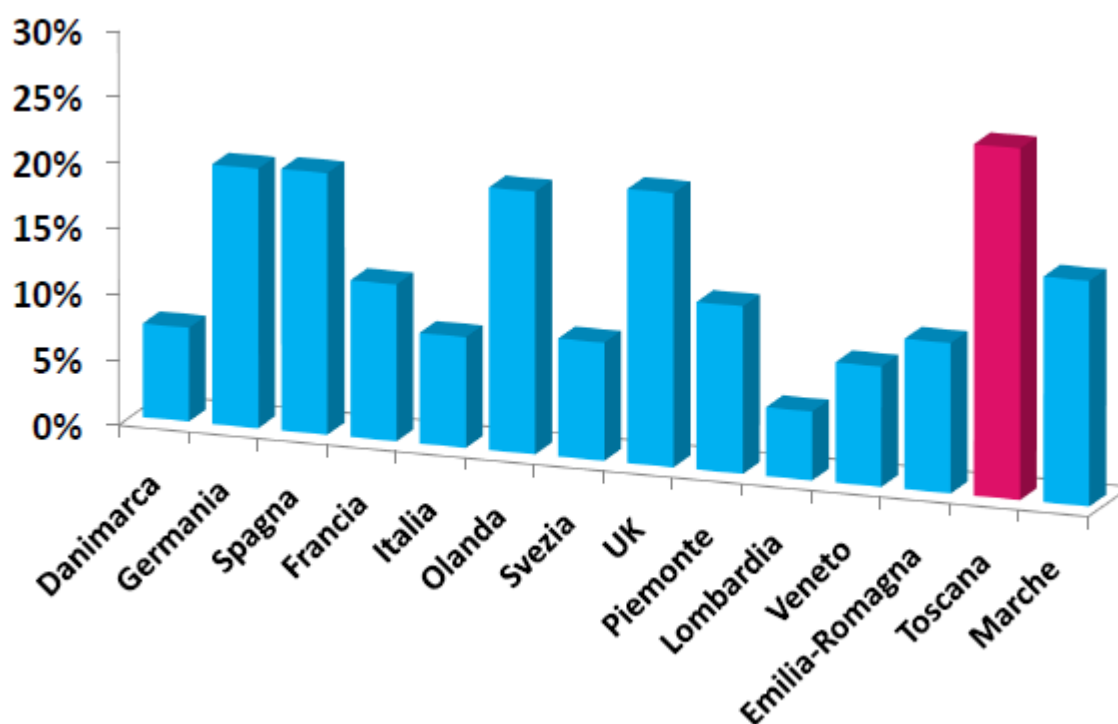
potenzialità. Un'occasione per discutere di questi temi è stato il convegno “Circolo virtuoso, opportunità e sviluppo possibile nel sud della Toscana” che si è svolto lunedì 18 gennaio al Teatro Fonderia Leopolda di Follonica, organizzato da Irpet e Regione Toscana, con il patrocinio del Comune di Follonica.

La zona sud della Toscana per come è stata definita dall'Irpet, è l'area che include Piombino, la provincia di Grosseto ed alcuni comuni dell'area sud di Siena. Quest'area cresce di meno delle altre parti della regione, qui il Pil medio è del 15% inferiore a quello toscano, e per colmare il gap di sviluppo dovrebbero essere creati, secondo le stime dell'Irpet, tra i 4 mila ed i 18 mila nuovi posti di lavoro.

Da dove cominciare? Dai settori che hanno più opportunità di crescita: l'agroalimentare, la chimica, il turismo. Settori che però devono essere capaci di aprirsi all'innovazione ed all'internazionalizzazione. E le condizioni per sviluppare le opportunità esistenti passano da un impegno che coinvolge le imprese e le istituzioni ad ogni livello. Il governo, rappresentato al convegno dal Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Maurizio Martina, ha spiegato come nella nostra regione verrà investito, da qui al 2020, quasi un miliardo di euro proveniente dai fondi europei agricoli. Ma gli investimenti pubblici non saranno sufficienti se le imprese non saranno in grado di costruire aggregazioni, filiere e modelli innovativi di consorzi. Quello su cui dobbiamo lavorare nelle zone dove l'agricoltura gioca un ruolo importante - nel sud rappresenta il 14% del PIL - è lo sviluppo della trasformazione dei prodotti. La trasformazione dei prodotti però chiama in causa un altro deficit che caratterizza il sud della Toscana, e non solo il sud, quello infrastrutturale. Qui oltre al ruolo che può giocare il porto di Piombino c'è il tema del trasporto su gomma che riguarda in particolare la Siena Grosseto, su cui i tempi di completamento sono ormai circoscritti, e la Tirrenica su cui mancano invece risposte definitive.

La Toscana ha subito la crisi meno di altre regioni italiane perché ha saputo trasformarsi, con una crescita dell'export in linea con le regioni europee più competitive FIG. 2.

FIG.2 La variazione dell'export 2008-2014. Paesi e regioni a confronto



Dati Irpet

Ma la crescita delle esportazioni non è stata la stessa per tutte le aree della regione. Un ragionamento che in qualche modo riguarda anche il turismo che nella parte sud è principalmente fatto presenze nazionali 36.2% contro una media regionale del 52.6%.

C'è dunque anche nella nostra regione la necessità di innovare i processi di produzione e di commercializzazione dei prodotti, e di creare qui ciò che il Ministro Martina ha definito un laboratorio di innovazione che scommette su un rinnovamento generazionale.

A cura di Francesco Carnesecchi